



L'iniziativa vede in prima linea la Diocesi e la Caritas

Servizi e cultura per sostenere chi assiste familiari malati o fragili

A **Lanusei** decolla il progetto Cuorgiver

Lanusei L'obiettivo è sostenere i tantissimi assistenti familiari che si prendono cura dei loro parenti bisognosi di cure, presenze, e attenzioni perché anziani e magari anche affetti da qualche malattia. Si chiama Cuorgiver, ed è il nuovo progetto, realizzato grazie alla quinta edizione del bando sociosanitario promosso dalla **Fondazione Con il sud** per l'annualità 2023, che insieme agli ideatori della cooperativa sociale Amos vede, tra i dieci promotori e organizzatori, anche la Diocesi di Lanusei. Si rivolge a 50 assistenti familiari di persone con demenza senile, Alzheimer o autismo e ha una durata complessiva di 36 mesi. Il percorso di aiuto, come primo passaggio, prevede un centro di ascolto e di aiuto per tutte le persone che vivono una condizione di fragilità, malessere e sofferenza dovuta alla malattia di un familiare e al conseguente impegno nell'assistenza e nella cura. Il centro, già attivo da qualche tempo, è aperto tre giorni alla settimana a Tortolì, nell'aula 4 dell'auditorium Fraternità, negli spazi Caritas: martedì mattina dalle 9.30 alle 13; mercoledì e giovedì dalle 15.30 alle 18.30. Oltre a essere un punto di confronto e conforto per le famiglie, grazie alla presenza delle operatrici delle associazioni Nel mondo di Giò e La soffitta di Peo che danno assistenza, informazioni sui diritti del ma-

lato, orientamento ai servizi e alle risorse sanitarie e mediche presenti sul territorio – è anche un osservatorio nel quale saranno raccolti dati statistici rispetto ai bisogni dei caregiver e dei malati. A sostegno dei familiari che assistono la struttura offre anche un prezioso supporto psicologico grazie all'associazione La soffitta di Peo.

Ma non solo Centro di ascolto: il progetto Cuorgiver prevede anche, per chi si prende cura di un proprio caro, diverse iniziative per riaccendere nel caregiver l'interesse nei confronti della cultura e dare loro nuove occasioni di socializzazione e svago, sono già iniziate alcune attività culturali e musicali (le iniziative spaziano dalla musica, al teatro, allo sport, alle letture a domicilio), a cui seguiranno visite guidate ai musei del territorio e convegni. Da gennaio, poi, sono previste, attività di animazione e formazione ai caregiver, alle imprese e agli enti pubblici del territorio sul tema del welfare aziendale, con l'obiettivo di creare un'infrastruttura stabile e solida che possa aiutare i caregiver a usufruire di altri servizi per i propri familiari, evitando di uscire completamente dal mondo del lavoro. A oggi sono stati accolti 15 assistenti familiari. Entro il triennio si pensa possano essere 50. Possono accedere gratuitamente ai servizi del progetto tutte le persone che

assistono un proprio familiare in maniera continuativa e che necessitano di ascolto, aiuto e orientamento.

I sostenitori dell'iniziativa sono diversi: la cooperativa sociale Amos; la Diocesi di Lanusei; la Caritas diocesana; la cooperativa sociale Schemalibero; la asl ogliastra numero 4; il Comune di girasole; l'associazione culturale Nel mondo di giò; l'organizzazione di volontariato La soffitta di peo; la società cooperativa Oleaster servizi culturali integrati; Piccolo principe.

«La cooperativa Amos, insieme ai propri partner, ha individuato un bisogno spesso latente nel territorio: quello dei caregiver – spiega il presidente della cooperativa, Francesco Sanna – Lo ha riconosciuto e, attraverso le azioni del progetto Cuorgiver, vuole offrire risposte concrete. E questo lo si fa con una pluralità di interventi per dare sollievo ai caregiver, per favorire il ricollocamento nel mondo del lavoro e supportare tutta la famiglia, migliorandone la qualità della vita».

«Cuore fa rima con cura. Necessariamente – sottolinea il vescovo Antonello Mura – Proprio il termine "cura" risuona oggi continuamente nei discorsi, negli incontri e nelle iniziative pubbliche. Ma l'esperienza che nasce dall'aver cura all'aver cuore è straordinaria solo quando ci sono persone vive, autenticamente partecipi di uno sguar-

do integrale verso gli altri, verso se stessi. Conforta che questo progetto recuperi partner diversificati, metta insieme ispirazioni e persone che non sempre si incontrano. Senza alleanza non c'è cura, non c'è cuore. Le fragilità, di ogni tipo, si affrontano mettendo in campo persone vere. Sempre di più occorre inventare nuovi modelli di cura, nuove forme di integrazione familiare e comunitarie, impedendo che le esistenze umane finiscano con l'essere inumane. Un cuore contro gli ostacoli. Una cura che vada oltre l'utile e il calcolo. Generoso quindi, come sa essere il cuore». «Con questo progetto – dice la direttrice della Caritas diocesana, Cristiana Boi – la Caritas desidera porre al centro coloro che ogni giorno vivono la fatica e la grazia della cura. Anche chi cura ha bisogno di essere sostenuto, ascoltato e accompagnato».

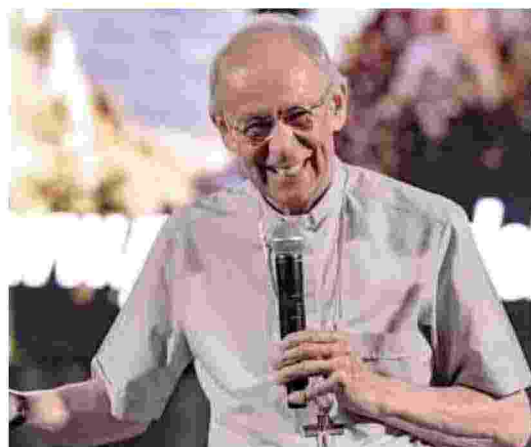


Un assistente familiare
nell'immagine
a destra
In basso
il vescovo
Antonello
Mura e l'audi-
torium Fraterni-
tà che ospita il
Centro di
ascolto aperto
per tre giorni
alla settema-
na



Mettiamo
insieme
ispirazioni e
persone che
non sempre
si incontrano

Le fragilità di
ogni tipo si
affrontano
mettendo
in campo
persone vere



La tappa iniziale
è stata l'apertura
di un Centro di ascolto
che fornisce assistenza
e informazioni

